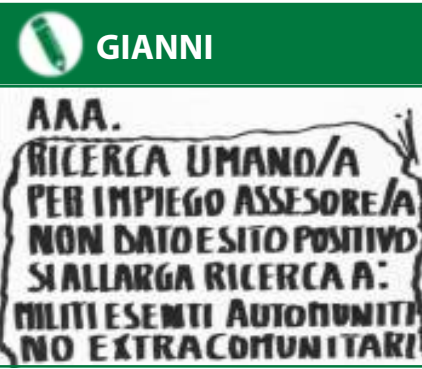


LETTERE & OPINIONI



FORNO CREMATORIO

Il 26 ottobre sarà ancora lì per non dimenticare

Si avvicina la data che non avrei mai voluto ricordare, il 26 ottobre! Come tutti, appresi dagli organi di stampa la notizia dell'esito delle indagini (fino a quel momento segrete) che la Procura della Repubblica di Biella, dopo una denuncia da parte di un dipendente, svolse al Tempio Crematorio della città. Fu terribile e angosciante! Non potevo crederci! Passarono alcuni giorni e la notizia prese consistenza con prove, confessioni e videoregistrazioni dei terribili fatti che portarono alla condanna penale di primo grado dei fratelli Ravetti (5 e 5 anni e 4 mesi) per quei gravi episodi nella gestione del Crematorio di Biella. Poi nel mese di novembre del 2019 la trasmissione televisiva "Le Jene" diffuse il video delle multimediali cremazioni. Violenta e insanabile ferita!

Io sono coinvolto sia con i resti di mio padre (esumati e cremati pochi giorni dalla scomparsa di mia mamma) che con la salma di mia mamma e a distanza di anni sono ancora qui a recriminare una nuova apertura d'indagine che, come ebbi a scrivere in una lettera precedente, poteva e potrebbe essere riavviata. Più di 500 famiglie, tramite i nostri legali, richiesero l'apertura delle indagini penali, ma tutto, con mio/nostro stupore e incredulità, risultò invano con l'archiviazione, da parte della Procura, della nostra richiesta: il magistrato incaricato non ritenne di avere "la prova provata" per la riapertura del caso. Altro terribile momento di sconforto e amarezza verso una Giustizia che, fino a quel momento, era per noi risultata credibile!

Ed ora la nuova riforma Cartabia che limita la durata dei processi e dei procedimenti senza che sia stata fatta un'adeguata ristrutturazione della pianta organica, della magistratura e delle cancellerie. La Cartabia apre la possibilità di patteggiamento, trasformando pene detentive in pene accessorie o di pubblica utilità. Il caso del Tempio Crematorio di Biella potrebbe non essere inserito tra quelli per "associazione a delinquere" e perciò potrebbe rientrare tra quelli delle "pene accessorie"... Se ciò dovesse succedere sarebbe un'altra beffa, un altro colpo basso, un'ulteriore violenza verso tutte quelle famiglie che, nonostante l'archiviazione, rimangono fiduciose nella Giustizia. A Roma molti comitati e associazioni di famigliari delle vittime di stragi compiute nel nome del profitto, si sono date appuntamento aderendo al Comitato "Noi 9 Ottobre", per rivendicare il sacro diritto di potere essere presenti nei tribunali durante tutte le udienze e di avere voce, avere la possibilità di essere ascoltati. Cosa che non si è mai verificata per nessun caso! Sta di fatto che il 26 ottobre sarà lì, ancora una volta, davanti al Crema-

BIELLA AL TEMPO DI GRETA

Se la corrente collassa



Nello scorso numero era stato messo in evidenza il nesso apparentemente lontano tra buco dell'ozono causato fino agli anni 80 dalle bombolette spray e riscaldamento globale. Ora prendiamo in esame un'altra relazione causa-effetto in cui a prima vista non appare semplice trovare le connessioni. Come è possibile che comportamenti ecologicamente scorretti o comunque energivori provochino disastri nella circolazione delle correnti oceaniche? Cosa c'entriamo ad esempio noi biellesi con la dissoluzione della calotta groenlandese lontana migliaia di chilometri? La biosfera è un sistema con importanti e complesse interconnessioni e quindi ogni nostro comportamento ecologico non sostenibile ha riflessi a distanza e a livello globale. Ci sono prove e evidenti che la circolazione oceanica sia vicina al collasso. Il climatologo Niklas Boers del Potsdam Institute of Climate Impact Research ha pubblicato sull'autorevole rivista "Nature Climate Change" uno studio che dimostra proprio la tesi del collasso della circolazione oceanica atlantica.

E' noto che la corrente del golfo convoglia in superficie acqua calda dai tropici verso le regioni subpolari dell'Europa ad esempio la Scandinavia. Al tempo stesso in profondità in direzione opposta acqua fredda si muove dal Nord Europa ai tropici. Il processo si basa sulla diversa densità dell'acqua, ovvero l'acqua calda e poco salata è meno densa e quindi "galleggia" su acque fredde o molto salate.

Un semplice esperimento casalingo lo dimostra. In un bicchiere si mette acqua fredda e salata, con un contagocce si deposita su questo fluido acqua tiepida e senza sale. Se questo secondo fluido è colorato con un colorante alimentare ci si rende meglio conto che esso si deposita sul primo senza miscelarsi. E' esattamente quello che avviene a livello macroscopico con le correnti oceaniche. I ghiacci della Groenlandia che fondendo si riversano nell'oceano Atlantico riducono la salinità dell'acqua e alterano l'equilibrio tra acque dolci e salate, calde e fredde che è alla base della separazione delle correnti oceaniche. Anche in questo caso, tornando all'esperimento delle "correnti oceaniche nel bicchiere", è sufficiente iniziare a depositare con un contagocce acqua fredda e non salata sugli strati di acqua a diversa densità che si sono preparati ed ecco che la separazione viene meno. E' già successo 14.000 anni fa che la corrente del Golfo rallentasse ma per motivi naturali; ora è certo che il rallentamento sia dovuto al riscaldamento globale. Secondo i ricercatori nel giro non di secoli ma di pochi decenni la corrente rallenterà fin quasi a fermarsi. Tra gli effetti ci saranno la sommersione di parte delle coste degli USA orientali, inverni molto più rigidi in Nord Europa e poi gravissime e prolungate siccità in Africa occidentale a riprova del fatto che lo sconvolgimento delle correnti oceaniche ha effetti terribili e spesso sottovalutati.

• Giuseppe Paschetto

torio di Biella (chissà quando riprenderà la sua funzione? Nel mentre le Famiglie continuano portare i loro defunti in crematori distanti, con costi decisamente alti), per ricordare i miei/nostri Cari e per rivendicare, come famigliare, quel ruolo che la giustizia dovrebbe riconoscermi/ci e per far comprendere a quelli che ci hanno fatto del male, oltretutto senza mai chiedere perdono, che mai dimenticheremo.

• Paolo Galuppi

BIVERBANCA

E così il Codice Abi 6090 va a morire...

Intervengo ancora sull'argomento Cassa di risparmio di Biella e Vercelli - Biverbanca Spa, ma stavolta, soltanto per romanticismo. E' giunto il momento di trattare l'ultimo capitolo della storia dell'Istituto fondato nel 1856 da Monsignor Losana, caro tutti a biellesi. Dal 7 novembre infatti scomparirà quel numerino 6090, il Codice Abi che ha contraddistinto per 165 anni la nostra ex banca. Per gli addetti ai lavori un vero e proprio "codice identificativo". Una comunicazione, peral-

tro pregevole, del tutto tecnica, che in questi giorni è stata inviata a tutti i clienti ha definitivamente chiuso un'epoca e ha posto fine ad un ciclo, iniziato nel 1998, proseguito negli anni successivi, una serie di operazioni "scellerate" che non hanno fatto onore alla tradizione biellese ed alla consolidata posizione della nostra ex Cassa di Risparmio che, personalmente nel mio piccolo, ho sempre cercato, in solitaria, prima da dirigente poi da amministratore pubblico e successivamente da semplice cittadino di osteggiare e combattere, ovviamente con risultati pressoché nulli. Dal punto di vista affettivo mi piace sottolineare che, per pura ed arguta convenienza commerciale della capogruppo Banca Cr Asti, continueranno a campeggiare, almeno per qualche anno, le luminose insegne che hanno contraddistinto il nostro Istituto di credito a far tempo dal novembre 1994, giorno della fusione tra le Casse di Biella e Vercelli in Biverbanca. Molte persone e soprattutto molti ex colleghi, in questi giorni mi hanno trasmesso la loro amarezza, il loro dispiacere nel prendere coscienza che il

6090 scomparirà definitivamente e farà la stessa fine che ha fatto il 6385, Codice Abi della ex Cr Vercelli, che morì all'atto della fusione con Biella nel 1994. Io quel periodo l'ho vissuto in prima persona e posso testimoniare lo stato d'animo provato dagli amici vercellesi nel perdere il loro Codice Abi. Ora, visto che almeno sulla carta, la nostra Fondazione può contare di più nell'ambito della nuova banca, mi auguro che a livello Cda la rappresentanza biellese abbia la forza e la grinta per incidere nelle vere scelte operative e strategiche, a partire dall'unificazione dei rispettivi contratti di lavoro, argomento di attualità. Sperando di non dover più tornare sull'argomento e "tifando" perché la Banca Cr Asti, con il contributo di parte biellese, abbia lunga e prospera vita, ringrazio il direttore generale Mossino per il colloquio franco e aperto che abbiamo avuto sulle circostanze per cui la nostra Cassa abbia fatto quella che io ritengo una ingloriosa fine. Un ulteriore depauperamento del nostro territorio, che già non brilla di luce propria.

• Emilio Vaglio

TELEFONIA Proposte al telefono

Attenzione a chi propone nuovi piano tariffari

Desidero portare all'attenzione dei lettori quella che secondo me è una nuova truffa telefonica. Una gentile signora, con accento napoletano, che dà del "voi" invece che del "lei", telefona spacciandosi per una operatrice Tim e comunica che "il piano tariffario è in scadenza"; propone quindi sconti appetibili ma solo cambiando gestore verso un'altra nota compagnia (è un po' più complicato ma il senso è questo). Ovviamente è una truffa: prego di utilizzare le colonne del giornale per dare spazio a questa mia. Attenzione, attenzione, attenzione!

• Massimo Argentero



ITALIA

Gli sproloqui del vaccinato Puzer sul green pass e sul fascismo



MILANO Mi ero ripromesso di non affrontare più il tema covid. Perché c'è un'overdose di informazione in tal senso, e tornare a parlarne si rischia soltanto di tornare ad alimentare il flusso, che è già di per sé eccessivo. Mi ha convinto a farlo non tanto la faccia, che mi sembra pulita e perbene, quanto il tono di un certo Stefano Puzer (o Puzzer, non ho capito bene), sindacalista dei portuali di Trieste divenuto il simbolo del "popolo" no vax. Ebbene, questo Puzer (o Puzzer), che prima di parlare precisa di essersi vaccinato "in quanto padre di famiglia", in Italia è diventato una specie di simbolo per il solo fatto di aver dato voce in piazza a Trieste alle ragioni di coloro che si dicono contrari al vaccino. I cosiddetti "novax" si riconoscono nelle sue parole, e ancor più nei suoi toni, spesso minacciosi: "O si fa come diciamo noi, oppure blocchiamo l'Italia".

Il vaccinato Puzer (o Puzzer) da Trieste parla al Paese (via tv tipo La7 Retequattro, Canale 5, il "bla-bla" più pieno) per dire agli italiani che i novax hanno fatto benissimo a non vaccinarsi. I portuali che lui rappresenta hanno il diritto di essere esentati dal green pass. Perché nessuno può obbligare a vaccinarsi per andare a lavorare. Fin qui tutto bene, e non c'era bisogno che ce li venisse a dire il signor Puzer. La Costituzione italiana riconosce questo diritto, e lo tutela. Peccato però che nell'argomentare le ragioni che sostengono questo diritto, Puzer (o Puzzer) si lasci prendere la mano tirando fuori

categorie come "fascismo", "libertà", "democrazia", che nulla c'entrano con il green pass obbligatorio sui luoghi di lavoro. Non solo è fuori luogo parlare di "Stato fascista", ma è proprio offensivo nei confronti di coloro che, settant'anni fa, diedero la vita in nome dell'antifascismo. Lo fecero per consentire a Puzer e a chiunque altro come lui di dire la sua, sempre e comunque. Categorie come "Fascismo" o "antifascismo" sono degne della grande Storia che ha portato alla Costituzione italiana, e non della piccola storia di un sindacalista-furbacchione che utilizza l'occasione novax per farsi bello, lasciando credere che la sua libertà di sindacalista e di portuale sia messa a rischio da una qualche superiore entità "fascista". Direi che, nel caso specifico, il "fascista" è lui, che minaccia di bloccare l'Italia qualora al porto di Trieste rendano obbligatorio il green pass. Parlare di Stato "fascista" non è solo fuori luogo, è proprio un'idiozia. E' come dare del fascista a chi ti impone di fermarti quando il semaforo è rosso. Per tutto questo mi "puzza" la storia del vaccinato Puzer (o Puzzer): non è che, banalmente, ne ha approfittato per farsi bello? Tanto in questo Paese ciò che conta non è dire la verità, ma essere visibili. Chi oggi è più visibile di lui tra i portuali d'Italia? E poco importa se mi metto a dire stupidaggini sesquipedali che infangano la storia antifascista degli stessi portuali. Una domanda: ma possibile che ai portuali non venga da dire niente?

• Luciano Clerico

SCRIVI ALL'AVVOCATO



Congedo parentale Covid

L'Inps fornisce importanti indicazioni per i genitori che vogliono fruire del congedo parentale Covid previsto in favore dei genitori lavoratori dipendenti che hanno figli affetti dal Covid, in quarantena, in didattica a distanza o a casa a causa della chiusura dei centri diurni assistenziali. Questo congedo viene indennizzato con il 50% della retribuzione e spetta ai genitori conviventi con figli minori di anni 14 (requisiti che non sono richiesti se i figli sono disabili gravi, come previsto dalla legge 104) che sono costretti a stare a casa in Didattica a distanza o per la chiusura dei centri diurni assistenziali. Per questi genitori, se dipendenti del settore privato, sarà l'Inps a gestire le domande di congedo. Possono beneficiare di questo congedo anche i dipendenti pubblici che devono fare domanda alla propria amministrazione. I genitori che invece hanno figli minori di età compresa tra i 14 e i 16 anni,

possono invece astenersi dal lavoro senza diritto a retribuzione o indennità e senza contribuzione figurativa. Il genitore di figli non disabili deve essere in possesso dei seguenti requisiti: 1) deve avere un rapporto di lavoro dipendente; 2) deve svolgere una prestazione lavorativa per la quale non è previsto lo svolgimento in modalità agile; 3) il figlio per il quale fruisce del congedo deve essere minore di anni 14; 4) il genitore e il figlio devono convivere per tutta la durata del congedo; 5) il figlio in favore del quale si chiede il congedo deve trovarsi in una delle seguenti condizioni: essere affetto da Sars Covid-19; trovarsi in quarantena da contatto disposta con provvedimento del Dipartimento territoriale di prevenzione della Asl competente; essere a casa a causa della sospensione della didattica in presenza.

• Laura Gaetini

lettere@ecodibiella.it

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947

www.ecodibiella.it

Facebook/Eco Di Biella

Twitter @ecodibiella

lettere@ecodibiella.it

info@ecodibiella.it

Registrazione Tribunale di Biella

N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE

ROBERTO AZZONI - roberto.azzoni@ecodibiella.it

SPORT GABRIELE PINNA - gabriele.pinna@ecodibiella.it

CRONACA WALTER CANEPARO - walter.caneparo@ecodibiella.it

ECONOMIA GIOVANNI ORSO - giovanni.orso@ecodibiella.it

PROVINCIA LORENZO LUCON - lorenzo.luccon@ecodibiella.it

CITTA' E ATTUALITA' ENZO PINELLI - enzo.pinelli@ecodibiella.it

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

Via Macchietalo, 2 - 13900 BIELLA

Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555790 - info@ecodibiella.it

ORARI UFFICIALI AL PUBBLICO da lunedì a venerdì ore 9:00/13:30

EDITORE S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl

Via Menula, 1 - Novara

PRESIDENTE MASSIMO CRISTOFORI

AMMINISTRATORE DELEGATO ALESSIO LAURENZANO

DIRETTORE EDITORIALE ANDREA MOGGIO

PUBBLICITÀ: Tel. 015 8555786 - info@pubblicita.it

STAMPA Centro Stampa LITOSUD di Pessano con Bornago (MI)

ABBONAMENTI: annuo in edicola o postali due numeri settimanali € 129; semestrale € 65.

Per info: abbonamenti@ecodibiella.it - Arretrati € 2. Pubb. inf 45% C.C. postale N. 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55,

elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50.

Lavoro richieste € 0,70 - Offerte € 1,50

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo (mm 45,3 base colonna).

NECROLOGIE:

Prezzi annunci € 1,80 a parola - partecipazioni € 3,00 - anniversari € 1,00 - trigesime € 1,80

a parola - ringraziamenti € 1,80 - foto € 42 - data e posizione nella foliazione del giornale di

rigore aumento del 22% - IVA 22% - pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003) è l'Amministratore delegato.